

UNIVERSITA' Dei tecnico-amministrativi rimasti a spasso

# Stato d'agitazione fino al rinnovo dei contratti ai trenta precari

## L'assemblea indetta dai sindacati al campus con un centinaio di lavoratori e studenti

Andrea Cella Magno

I lavoratori tecnico-amministrativi dell'Università Magna Graecia (Umg) proseguiranno il proprio stato di agitazione fino a quando non verrà rinnovato il contratto dei 30 precari rimasti "a spasso" dal primo gennaio.

Nell'assemblea indetta dai sindacati al campus di Germaneto, nella tarda mattinata di ieri, hanno partecipato un centinaio fra precari, lavoratori e studenti, ribadendo le ragioni della protesta, che potrebbe continuare con iniziative ancora più eclatanti - manifestazioni, sit-in, scioperi e altro - se perderà la sordità al dialogo da parte dell'amministrazione dell'Umg e andrà avanti quello che definiscono il progetto di privatizzazione dell'Ateneo.

Unanimità le richieste dei sindacati, che dovrebbero attivarsi a breve con un esposto alla Procura e alla sezione regionale della Corte dei Conti per verificare se la Fondazione Magna Graecia, creata nel 2009 con l'esplicito scopo di fare "da parcheggio" ai precari in attesa di una loro assunzione presso l'Ateneo, non stia eludendo il proprio compito precipuo, affidando i servizi tecnico-amministrativi a una società interinale per 100 mila euro.

Soldi dell'Università, affermano le organizzazioni di cate-

goria, che non dovrebbero essere utilizzati per l'esternalizzazione dei servizi. L'hanno ribadito a più riprese, nel corso dell'assemblea, il segretario nazionale Uil Rua, Alberto Civica, Francesco Maurici (Cisl Università), Arnaldo Maruca (Fic Cgil), Enrico Foresta (Usb Pubblico impiego), Antonella Scozzafava (Cisal Csa), Rosario Pontoriero (Snals) e Attilio Bombardieri (Uil).

«Il problema di fondo - sostiene Civica - è politico. La Fondazione Magna Graecia nasce come strumento tecnico per assorbire il personale precario, in seguito a concorso pubblico, per poi inserirlo progressivamente nell'organico dell'Ateneo. Se adesso la Fondazione, i cui fondi sono assicurati dallo stesso Ateneo, non può garantire l'assunzione di quei 30 precari rimasti a casa, non ha più senso di esistere e si palesa per quello che realmente è: un trucco».

Su questo binario, è proprio Civica ad annunciare la battaglia legale che si affiancherà a quella sindacale, perché non può «non essere verificato l'appalto di 100 mila euro per affidare gli stessi servizi gestiti fino al 31 dicembre dai precari ad una società interinale esterna, con l'inevitabile lievitazione dei costi».

Sindacati e precari puntano

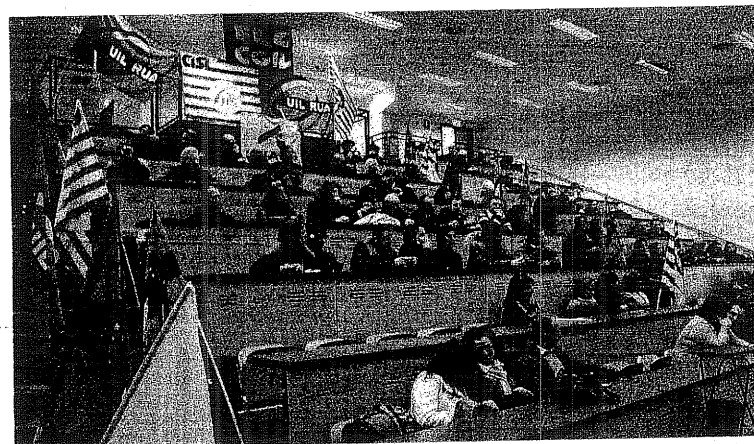
l'indice contro il rettore Quattrone ed il suo predecessore, Costanzo, perché l'Università rischia di diventare il regno dei co.co.co. e, tramite l'esternalizzazione dei servizi (società aggiudicataria dell'appalto è la Tempus Spa), paventano la perdita di specializzazione, a scapito della professionalità dei 30 precari lasciati a casa, formatasi dopo anni all'interno dell'Umg. Per loro, richiedono lo stesso trattamento riservato agli altri 45 precari a cui è stato prolungato il contratto.

Il dialogo con l'amministrazione e le relazioni sindacali sono ciò che, secondo Maruca, «è assolutamente mancato», mentre si lasciano a casa dei lavoratori quando il personale è già sottodimensionato, con 122 tecnico-amministrativi in organico a fronte dei 174 previsti nel 1998, quando i corsi di laurea e gli studenti iscritti - quindi i servizi da erogare - erano molti di meno.

Per Antonella Scozzafava, ricorrere ad un'agenzia interinale significa «perdere professionalità nell'erogazione dei servizi e per questo bisogna continuare la serrata e non ritornare negli uffici, per fare capire all'amministrazione che quei precari sono fondamentali, perché chi rimane a casa sono uomini e donne che hanno lavorato qui, nella



Foresta, Pontoriero, Civica, Bombardieri, Maurici, Maruca



La protesta potrebbe continuare con iniziative ancora più eclatanti, manifestazioni, sit-in, scioperi e altro

maggior parte dei casi fra i sette e i dieci anni, e sanno bene come funziona la macchina burocratica». Professionalità come quella di Gianluca, esperto d'informatica, il cui contratto non è stato rinnovato nonostante abbia lavorato «sottopagato per anni, anche fino a mezzanotte, con la consapevolezza di offrire un servizio alla comunità e garantendo, insieme ad altre 4 persone, la creazione di un servizio wi-fi che non possiedono Università più grandi e ricche della nostra come, ad esempio, La Sapienza di Roma».

I sindacati, in sostanza, attendono risposte. Nel frattempo, assicurano, la lotta non finisce qui. ◀